

delle disposizioni, che riscontreremo nello statuto del sec. XIV, era già ridotta in iscritto; mentre, almeno dal 1293, le *leges et consuetudines* civili di Parenzo, come il documento le chiama, erano già compilate e raccolte in volume.

II.

Gli statuti di Parenzo ci vennero conservati in un codice latino del secolo XV, dal quale derivano i manoscritti italiani del secolo XVIII, e su uno di questi ne fu curata, da Pietro Kandler, la stampa.

A) Codice membranaceo della biblioteca municipale di Parenzo, segnato col N. 123.

Misura, chiuso, mill. 290 in altezza e 215 in larghezza; aperto, mill. 288 in altezza e 210 in larghezza; ed è di carattere nitido, eguale della fine del secolo XV.

Consta di dieci quaderni, ognuno de' quali ha, in fine all' ultima carta, i segni di richiamo; ed ogni quaderno ha 10 carte, meno il secondo che ne ha 8, e il decimo che ne ha 6, soltanto; sì che il codice consiste di 94 carte, di numerazione recente, forse del secolo XVIII. Ogni facciata ha, se scritta per esteso, in media 29 righe.

Mancano le carte 19 e 23, e la numerazione va, in ogni caso, dall' 1 al 96.

Principia: *Incipit liber statutor. comunis Parentii...* e la prima carta ha due iniziali miniate, l' una in oro, rosso e violetto, l' altra in rosso ed oro, entrambe sbiadite dal tempo. I capitoli non sono numerati, e le capitali sono miniate, l' una di rosso, l' altra d' azzurro, e così di seguito, alternativamente.

Dopo il proemio, che occupa le carte 1 r. e v., e 2 r. e quattro righe del v., e porta la data *sub anno dominice natiuitatis MCCCLXij^o, die primo mensis junij*, seguono le rubriche del primo libro, fino a carta 3 r. Il primo libro va fino a c. 14 r., e consta di 18 capitoli. Seguono, interpolate, tre terminazioni, emanate sotto i podestà Francesco Sorian (1459), Nicolò Bolani (1462), e Lunardo Loredan (1469); indi una